

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00208195

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione statua

OGTV - Identificazione opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione angelo della pace

SGTT - Titolo Genio della pace

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Agliè
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	castello
LDCN - Denominazione attuale	Castello Ducale
LDCU - Indirizzo	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	Piano primo, Vestibolo Salone di S. Massimo: parete sinistra
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	1
INVD - Data	1855
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	s.n.
INVD - Data	1843
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	s.n.
INVD - Data	1831
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	1717
INVD - Data	1964
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	5025
INVD - Data	1927
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	9
INVD - Data	1876
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	21
INVD - Data	1857
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	431
INVD - Data	1855
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTZS - Frazione di secolo	secondo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1828
DTSF - A	1828
DTM - Motivazione cronologia	data

DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	firma
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Moccia Antonio
AUTA - Dati anagrafici	1805 ca./ ante 1842
AUTH - Sigla per citazione	00001551
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	gesso/ modellatura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	147.5
MISL - Larghezza	74
MISP - Profondità	53.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	varie stuccature su busto, gambe e braccia, fratture con lacune nel braccio destro, fiaccola rotta e ali fratturate con lacune, molto impolverato
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'angelo, con lunghi capelli ondulati e vestito a pieghe, ha la testa reclinata sulla destra e lo sguardo rivolto verso il basso. Trattiene con la mano destra una fiaccola rovesciata appoggiata ad un elmo. Accanto alla gamba destra è una corazza con scudo sul retro. Poggia su una base di legno dipinto a finto marmo grigio venato.
DESI - Codifica Iconclass	11 G 2 : : 41 B 32
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: angelo. Oggetti: armatura; fiaccola; scudo; elmo.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	corsivo
ISRP - Posizione	sullo scudo
ISRI - Trascrizione	Antonio Moccia fece/ 1828
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di	

appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a rilievo
ISRP - Posizione	retro, al centro
ISRI - Trascrizione	1717, su etichetta in plastica rossa
NSC - Notizie storico-critiche	<p>La grande statua dell'angelo con fiaccola nella mano sinistra e lorica ed elmo ai suoi piedi è firmata da Antonio Moccia e risulta da poco completata nel novembre del 1828, come indica Thorvaldsen in una lettera in cui sostiene le capacità del giovane allievo, avendo "dato saggio della sua buona disposizione nell'esecuzione del Genio ultimamente da lui portato a compimento" (A. Baudi di Vesme, Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, vol. III, Torino 1968, p.1045). Offerta dall'autore a Carlo Felice, l'opera è pagata 600 lire prelevate dalla cassa privata del re "in segno di gradimento", oltre alle spese "occorse pel suo trasporto al Reale Castello d'Agliè eseguito il 9 del corrente [febbraio 1829]" (ASTO, Casa S. M., Conti del patrimonio particolare di S. M. Esercizio 1829, n. nuovo 10333, ordini nn. 24 e 50). La statua intitolata il "Genio della Pace" è probabilmente da identificare con la scultura insignita del primo premio per il nudo nel concorso accademico compiuto da Moccia nel settembre del 1828 e senza dubbio alla base della commissione a lui affidata per il tempio torinese della Gran Madre di Dio (cfr. E. Gabrielli, Le decorazioni e gli arredi, in D. Biancolini, E. Gabrielli, a cura di, Il Castello di Agliè. Gli Appartamenti e le Collezioni, Torino 2001, p. 83). E' segnalata nelle collezioni ducali fin dal 1831, quando compare nella "Camera detta della Principessa Vittoria" (attuale Sala Cinese al primo piano nobile). Nella stessa collocazione è ancora ricordata nel 1843-45 mentre l'"Inventario estimativo dei mobili, oggetti fissi, e semoventi, esistenti nel Castello" nel 1855 la registra con il numero 431 nella sala precedente, la "Camera in testa alla Galleria delle Arti" (attuale sala degli Antenati), posta su una base "di legno quadro colorito biggio". Nella stessa sistemazione è inventariata da Sampietro sempre nel 1855 mentre nel 1857 risulta spostata nella "Sala delli Staffieri N° II" (attuale sala dei Valletti) con il numero 432. Nel 1876 nella stessa sala si trova ancora una statua rappresentante un angelo, segnalata al numero 9 e indicata come più piccola rispetto ad altre due sculture in scagliola ivi presenti raffiguranti la "Carità" e la "Fede". Non più rintracciabile in nessuno degli ambienti citati nel 1908, nel 1927 sembra potersi identificare con la "Statua gesso su piedestallo legno rappresentante: "Un'angelo" segnalata al numero 5025 nel "Salone antico già Sala da bigliardo" (79) al secondo piano. Nel 1964 la "[Statua in gesso raffigurante Un angelo] con nella mano sinistra un bastone di comando che poggia su un casco vicino ad una corazza" è registrata con il numero 1717 nella "Foresteria" senza indicazione di stima. Lo scultore algherese Antonio Moccia, nato intorno al 1805, nel 1823 raggiunge all'Accademia di San Luca lo scultore Andrea Galassi e il pittore Giovanni Marghinotti, inviati a Roma nel 1819 come pensionati del Re Carlo Felice (cfr. M. G. Scano, Pittura e scultura dell'Ottocento, Nuoro 1997, p. 49). Nel settembre 1827 Moccia è l'unico premiato tra gli allievi della classe di scultura nel concorso romano per un altorilievo raffigurante un Gladiatore combattente; due mesi dopo esegue il busto di Leone XII collocato nella Cappella di S. Massimo nel Castello di Agliè. A lui Carlo Felice commissiona la statua della Beata Margherita di Savoia, la sua prima grande opera in marmo, ottenuta grazie alle garanzie fornite da Thorvaldsen, presso cui studia all'Accademia di San Luca. L'opera risulta terminata nel 1830 quando, secondo lo scultore danese,</p>

subì un lieve danno a una mano che ne ritardò la spedizione da Roma a Torino dove doveva essere collocata in una delle nicchie all'interno della chiesa della Gran Madre (cfr. "Gazzetta Piemontese", n. 67, 5 giugno 1833, p. 332). Secondo il recensore, il giovane "che supera appena la metà del quinto lustro della sua età", avrebbe studiato per dieci anni a Roma: sarebbe dunque nato alla fine del 1805 e avrebbe avuto sui diciott'anni al momento del trasferimento a Roma (M. G. Scano, op. cit., Nuoro 1997, pp. 63, 283, nota n. 120). Nel 1829 Moccia risulta ancora premiato per uno studio di "pieghe sul manichino" (cfr. "Gazzetta Piemontese", 5 giugno 1833). In Piemonte l'artista gode di speciale protezione da parte di Giuseppe Manno, primo ufficiale del Ministero degli Interni durante il regno di Carlo Felice e nei primi anni di quello di Carlo Alberto. Nel 1831, avvalendosi di un attestato del Thorvaldsen, chiede ed ottiene la continuazione della pensione da Carlo Alberto. Nel 1833, poco più che ventisettenne e ancora a Roma con pensione regia, modella dal vero i busti in marmo di Carlo Alberto e della regina Maria Teresa che si conservano sempre ad Agliè. continua in OSS).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Castello di Agliè

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 212618
FTAT - Note	veduta frontale

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario del R. Castello d'Agliè. Parte Prima Contenente la descrizione di tutti i Mobili fissi ed infissi proprii del R. Castello, e notati nell'Inventario del 1831.
FNTD - Data	1843
FNTF - Foglio/Carta	p. 42
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
FNTS - Posizione	60
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario del Real Castello di Agliè
FNTD - Data	1831
FNTF - Foglio/Carta	p. 37
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
FNTS - Posizione	59
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro dei pagamenti
FNTT - Denominazione	Conto del Patrimonio particolare di S. M. Esercizio 1829.
FNTD - Data	1829
FNTF - Foglio/Carta	nn. 24, 50
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Casa S.M./ Patrimonio particolare S.M.
FNTS - Posizione	10333
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Castello di Agliè
FNTD - Data	1964
FNTF - Foglio/Carta	s. n. p.
FNTN - Nome archivio	SBAA TO
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario del Castello Ducale di Agliè.
FNTD - Data	1927
FNTF - Foglio/Carta	p. 212
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
FNTS - Posizione	63
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario Generale del Ducal castello di Agliè.
FNTD - Data	1876
FNTF - Foglio/Carta	p. 11
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
FNTS - Posizione	61
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario Mobili, argenterie e Lingerie esistenti nel Real Castello d'Agliè di proprietà di S. A. R. il Duca Tomaso di Genova.
FNTD - Data	1857
FNTF - Foglio/Carta	p. 2
FNTN - Nome archivio	SBAA TO
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario

FNTA - Autore	Sampietro
FNTT - Denominazione	Catalogo di quadri ed oggetti d'arte esistenti nel R. Castello di Agliè. Ricognizione fatta nel settembre 1855 dall'Artista pittore Sampietro
FNTD - Data	1855
FNTF - Foglio/Carta	s. n. p.
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Casa Genova
FNTS - Posizione	scat. 3 fasc 32
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario estimativo dei mobili, oggetti fissi, e semoventi, esistenti nel Castello d'Agliè, e negli edifici dipendenti al medesimo caduti nell'eredità di SAR il Principe Ferdinando Duca di Genova. Marzo 1855
FNTD - Data	1855
FNTF - Foglio/Carta	s. n. p.
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Archivio Duca di Genova/ Tenimento Agliè
FNTS - Posizione	60
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gabrielli E.
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	pp. 27, 83
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Scano M. G.
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBN - V., pp., nn.	pp. 49, 63, 86, 283
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Di Majo E., Jornaes B., Susino S.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBN - V., pp., nn.	p. 19
BIBI - V., tavv., figg.	figg. 15-16
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Scano M. G.
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBN - V., pp., nn.	pp. 201-226
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Castelnuovo E., Rosci M.
BIBD - Anno di edizione	1980

BIBN - V., pp., nn.	v. II p. 579
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Baudi di Vesme A.
BIBD - Anno di edizione	1968
BIBN - V., pp., nn.	v. III pp. 1044-1045
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2004
CMPN - Nome	Manchinu P.
FUR - Funzionario responsabile	Ragusa E.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Rocco A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	(continua da NSC) Il successo delle due opere è attestato dalle repliche in marmo e in gesso che si conservano al castello di Racconigi, all'albergo dei Poveri a Torino e a Pino Torinese, con varianti che riguardano la presenza o meno della ricca collana con il profilo di Carlo Alberto in rilievo ("Gazzetta Piemontese", n. 67, 5 giugno 1833, p. 332; Gabrielli N., Racconigi, Torino 1972, p. 60; Pescarmona D., Antonio Moccia, in Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna/ 1773-1861, catalogo della mostra a cura di Castelnuovo E., Rosci M., Torino 1980, vol. II, p. 579, scheda n. 610; in generale per Moccia vedi: M. G. Scano, La scultura nella prima metà dell'Ottocento tra la Sardegna, Torino e Roma, in Studi in onore di G. Lilliu per il settantesimo compleanno, Istituto di Antichità, Archeologia e Arte, Facoltà di Lettere, Università di Cagliari, Cagliari 1985, pp. 201-226). Nei busti torinesi Moccia si attiene ai precetti thorvaldseniani, ma emerge anche un gusto naturalistico di ascendenza bartoliniana riscontrabile anche nel busto di Giuseppe Manno alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, eseguito a Roma nel 1834, che conferma il suo rapporto con l'intellettuale sardo. E' l'unica opera del Moccia per il momento rintracciata in Sardegna e fu eseguita a Roma a spese del cavalier A. Ballero. Non essendosi rintracciate successive opere dello scultore, scomparso prima del 1842, il busto del Manno costituisce l'ultima testimonianza certa della sua attività, che probabilmente prosegue a Roma e ruota intorno al Thorvaldsen, al Finelli e al Tenerani. Potrebbero essere suoi, per esempio, i busti marmorei di Giovanni Raimondo e Anna Maria Torlonia di collezione privata romana, per i quali è stata dubitativamente proposta la paternità di Pietro Tenerani, dove ritroviamo il modo di segnare negli occhi l'iride e la cornea propri del Moccia (cfr. E. Di Majo, S. Susino,

Thorvaldsen e Roma: momenti a confronto, in Bertel Thorvaldsen 1770-1844 scultore danese a Roma, catalogo della mostra a cura di E. Di Majo, B. Jornaes, S. Susino, Roma 1989, p. 19 figg. 15-16; M. G. Scano Naitza, op. cit., Nuoro 1997, p. 86).